

IL DENTE DEL GIUDIZIO

di Furio  
Colombo

# Il romanzo della Ottieri e l'unicità di sua mamma

**È** un caso letterario fra i più insoliti quello di Maria Pace Ottieri. È riuscita a tener testa, con amore e senza timidezza, non solo alla figura del padre, un uomo che attraverso difficili percorsi di precaria salute e di profondi legami con tutto ciò che era grande nell'Italia del Dopoguerra, ha scritto alcuni libri essenziali; e la madre, che in un paese ricco di straordinari talenti femminili (l'Italia di Laura Betti, di Mimi Piovene, di Camilla Cederna, di Fernanda Pivano) è stata, forse, la più grande, se metteste in conto un genere per ora non riconosciuto, la letteratura orale.

Silvana non inventava, identificava i personaggi e li faceva vivere in un suo universo di conversazione intensamente popolato in cui niente era finto ma tutto era rivelato, anche ciò che di sé i personaggi del suo grande libro della vita non sapevano. O lo sapevano personaggi come Pasolini, che nel territorio irradiato di intelligenza e di affetto di Silvana Ottieri ha trovato il suo primo percorso sociale, una ramificazione di legami con un mondo letterato e borghese che sarebbe rimasto in guardia e a distanza. Maria Pace ha cercato nella casa della madre, con pazienza abile di studiosa e di figlia, carte e biglietti, buste e cartoline, seguendo il filo della calligrafia, come si segue una voce, (e certo le manca, come manca a tanti di noi, quella voce) dentro cassette e armadi, sul fondo di valige, nelle

borsette, ai bordi dei tavoli, ha cercato le tracce di una vita che creava vita guidando il percorso con tono lieve e cauto di una esperta e appassionata guida alpina che aiuta a trovare i punti giusti, brava a non farli sembrare difficili. C'era una profonda simpatia (nel senso italiano e in quello inglese della parola) che era la sua sola motivazione nel libro che si forma da solo in una lunghissima conversazione. Maria Pace Ottieri (già solida autrice di libri come *Quando sei nato non puoi più nasconderti* e *Chiusi dentro*) è diventata subito la voce della voce, la scrittrice della scrittrice. E si capisce che il legame forte e istantaneo che Silvana creava con il cerchio largo e strettissimo dei suoi amici cominciava in casa. In casa di Silvana (a Milano, a Roma, a Lerici) comincia la storia bella e difficile, spensierata e triste, di Carol Geiser, giovane poeta americana che cerca in Italia e poi cerca in America ciò che raramente si trova, un po' di felicità. Per lei l'amicizia di Silvana diventa vita, e provoca uno scambio di lettere, pensieri, confidenze, tormenti, e ritorni a momenti sereni, che dura decenni. E nel lavoro allo stesso tempo filiale e materno realizzato in questo libro, Maria Pace scrive il romanzo di Carol Geiser (*Promettimi di non morire, Nottetempo*) che ci restituisce la voce straordinaria e unica di sua madre, Silvana Ottieri.

